



Amt, il giudice ferma i pensionamenti

«Comportamento antisindacale». Salta l'accordo sul "fondino" regionale

IL CASO

BRUNO VIANI

AMT, si ricomincia da dove si era partiti all'inizio dell'anno, con la delibera della Regione che aveva messo a disposizione 10 milioni (risucchiati dal contributo al servizio dei prossimi 10 anni) per consentire alle cinque aziende dei trasporti locali in Liguria di svecchiare il parco dipendenti per ridurre i costi. E, a fronte della volontà di Amt di procedere, i sindacati si erano clamorosamente divisi: al punto che Cgil, Uil e Ugl, avevano abbandonato il tavolo con la Regione per le modalità di utilizzo del fondo.

Il giudice monocratico della quinta sezione di diritto civile Margherita Bossi ha sentenziato che «va accolta la dichiarazione di nullità dell'ipotesi di accordo» per condotta antisindacale.

Di fatto, sarebbero stati discriminati gli altri sindacati: non si può fare un accordo che sia rivolto a un'intera categoria escludendo dalle trattative una parte delle rappresentanze dei lavoratori.

Ed è come se il tempo fosse tornato indietro. Un solo punto fermo: mercoledì i rappresentanti delle diverse sigle sindacali risponderanno alla convocazione di Amt, fissata per ripartire dopo quello che appare a tutte le parti «un grande pasticcio».

Perché in ballo c'è il futuro del trasporto pubblico locale appesantito dai debiti ma an-

che la sorte di 237 lavoratori che sono sulla porta dell'azienda, 148 in attesa di uscire e 89 in attesa di entrare

Per la Regione il primo obiettivo era alleggerire i costi delle cinque aziende di trasporto della Liguria: per i primi due anni il risparmio si sarebbe as-

sestato attorno ai 4,1 milioni, a regime - nel 2025 - sarebbe arrivato a 10 milioni. Con lo sguardo alla trasformazione del settore: la Regione infatti, pur tra mille ritardi, ha intenzione di mettere a gara il servizio bus per tutto il territorio, un unico bacino e un solo gestore.

Immedie e opposte le reazioni. La Camera del lavoro Metropolitana e Cgil Regionale, prime tra i ricorrenti, festeggiano la decisione: «il Giudice ha riconosciuto che non è facoltà di una azienda escludere pregiudizialmente una o più organizzazioni sindacali dai tavoli di trattativa e non può essere una delibera regionale a legittimare tale comportamento».

Per Andrea Gatto, segretario Faisa (in prima fila nell'accordo) «l'intesa a era stata legittimata dal referendum al quael

avevano partecipato tutti i lavoratori, non solo i nostri rappresentanti. Ci auguriamo che la trattativa possa riprendere immediatamente e ci sia la vo-

lontà da parte di tutti di creare le condizioni per arrivare ad un accordo unitario anche in Amt.».

Il mondo dei sindacati del trasporto rischia così di divi-

dersi ulteriormente: Cgil Uil e Ugl sono forti della sentenza del giudice ma la loro opposizione all'accordo era stata bocciata dai lavoratori. All'opposto, Faisa e Cisl avevano vinto nelle rimesse ma oggi si ritrovano perdenti

Il punto più controverso è quello delle tutele per evitare di produrre nuovi esodati se le norme nazionali dovessero cambiare in senso più restrittive. Ma, qualunque sia la strada presa, ogni mese che passa aggrava i conti di Amt e lascia sulla porta, in attesa, 237 persone.

viani@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO RISPARMIO

L'intesa firmata solo da Faisa e Cisl è nulla: per Amt valeva 4 milioni in due anni